

Linee guida per la revisione dello statuto della Naming Authority Italiana

Proposta di Vittorio Bertola <vb@vitaminic.net>, versione 1.0, 7/4/2001

1. Scopi
2. Nome
3. Natura giuridica
4. Rappresentatività
5. Entità costituenti
6. Iscrizione e relativi requisiti
7. Meccanismo di rappresentanza e bilanciamento
8. Organi interni e meccanismi decisionali
9. Finanziamento delle spese
10. Gestione dell'operatività

In questo documento ho raccolto, come base per la discussione, le mie idee relative alla ristrutturazione della Naming Authority, con l'obiettivo di arrivare a definire un primo insieme condiviso di linee guida.

1. Scopi

Alla base di tutto il discorso va fatta una scelta di fondo: se questo sia l'organo il cui scopo è fare le regole di naming, oppure l'organo il cui scopo è rappresentare in modo completo ed equilibrato la comunità Internet italiana, e che, come conseguenza di questo, riceve il mandato di fare le regole di naming. Io sposo la seconda idea, che del resto mi sembra la più coerente con la linea delle controproposte di DDL che stanno circolando.

Personalmente, vedrei molto bene questa assemblea come volano della cultura Internet in Italia, quindi anche come organizzatore di eventi e convegni, come "watchdog" della disinformazione e come promotore di iniziative senza scopo di lucro, ad esempio nel campo del digital divide. Questo però può essere un passo successivo.

2. Nome

Il nome dipende in realtà dalla scelta filosofica di cui al punto 3. Può essere conservato il nome di "Naming Authority Italiana" se si limita lo scopo alle regole di naming. Altrimenti, mi sembra azzeccato il nome proposto da Claudio Allocchio: "Assemblea della Comunità Internet Italiana".

3. Natura giuridica

La scelta più ovvia mi sembra quella di costituire una ONLUS, il che permetterebbe in modo naturale di avere uno statuto depositato e di esistere anche dal punto di vista giuridico ed economico. Credo che questo non contrasti anche con l'ipotesi di collocare questa nuova assemblea presso la RA, in quanto si potrebbe avere un accordo scritto con la RA che stabilisce gli obblighi reciproci delle due parti. Si può comunque considerare l'ipotesi che l'assemblea sia una "emanazione" di qualche tipo dello IAT-CNR, ma credo che questo creerebbe problemi all'idea di avere una gestione economica autonoma da parte degli organi collegiali dell'assemblea, oltre ad infilarci nel ginepraio di regole che rendono dura la vita di chi amministra un ente pubblico. Credo che prima di poter decidere su questo punto ci debba essere una analisi approfondita da parte dei nostri legali, per capirne bene le conseguenze operative.

4. Rappresentatività

Ossia: chi ha diritto ad essere rappresentato all'interno dell'assemblea? La risposta a questo punto dipende in modo non piccolo da quella effettuata al punto 1, in quanto, se lo scopo dell'assemblea è soltanto fare le regole di naming, le entità con voce in capitolo potrebbero anche essere ridotte a registro, registratori,

registranti dei vari tipi, enti conduttori. Io ritengo invece che l'assemblea debba avere uno spettro di rappresentanza molto più ampio, anche perché questa è l'unica strada per renderla veramente credibile e forte.

Il principio secondo me è che chiunque usi la rete Internet in Italia deve essere adeguatamente rappresentato nell'assemblea e nei suoi organi di governo (dove "uso" va inteso in senso lato, includendo anche chi usa la rete per fare business o chi ha come business il fornire servizi di rete). Rientrano in questa definizione almeno le seguenti categorie:

- a) Il registro dei domini .it, ed eventuali altri registri che dovessero avere sede in Italia (.pid...)
- b) I maintainer (o meglio, i registratori)
- c) I provider e gli altri fornitori di servizi Internet, inclusi i carrier, gli hoster, gli sviluppatori di siti...
- d) I legali specializzati, inclusi gli enti conduttori
- e) Il mondo accademico e della ricerca
- f) La pubblica amministrazione
- g) Gli utenti commerciali della rete
- h) Gli utenti non commerciali della rete
- i) Gli utenti individuali della rete

(ho dimenticato qualcuno?)

Vi deve sicuramente essere una rappresentanza del Governo e del Parlamento, ma, in ossequio al principio della autoregolamentazione della rete, questa rappresentanza deve avere un ruolo di indirizzo e di garanzia, lasciando il peso delle decisioni soprattutto in mano all'assemblea stessa.

5. Entità costituenti

Questo punto coincide con la seguente domanda: l'assemblea è una associazione di individui, oppure una associazione di associazioni (o, più in generale, di entità giuridiche)?

La mia opinione è che l'assemblea debba continuare ad essere una associazione di individui, come è oggi la NA, e quindi che l'appartenenza all'assemblea avvenga in qualità di singolo individuo, anche se determinati membri parteciperebbero in quanto rappresentanti di entità giuridiche che ricadono nell'elenco del punto precedente.

6. Iscrizione e relativi requisiti

E' necessario avere un meccanismo di iscrizione? Si potrebbe pensare che per il semplice fatto di ricadere in una delle categorie del punto 4 un individuo o una entità possa considerarsi automaticamente parte dell'assemblea. Tuttavia, mi sembra uno scenario ingestibile: credo quindi che sia opportuno prevedere una iscrizione per poter partecipare all'assemblea, anche se con un principio di non discriminazione: chiunque soddisfi le condizioni previste dallo statuto ha diritto ad ottenere l'iscrizione, eliminando il metodo della cooptazione.

Uno dei problemi maggiori di una assemblea di questo tipo è che non tutti gli attori hanno uguali motivazioni per partecipare: una parte sono interessati per difendere specifici interessi economici, e possono quindi considerare i costi della partecipazione come spese necessarie per il proprio business, e dedicare a questa partecipazione tutto il tempo necessario. Al contrario, molte altre categorie difendono interessi che non sono legati alla propria sopravvivenza, ma sono comunque importanti e non meritano di essere sottorappresentati solo in virtù delle minori possibilità economiche. Questo vuol dire che l'iscrizione dovrebbe essere gratuita, almeno per i membri delle categorie più deboli e senza diretti interessi economici in campo, ma possibilmente per tutti.

7. Meccanismo di rappresentanza e bilanciamento

Dovendo rappresentare categorie così eterogenee per dimensione, coesione e forza politica ed economica, si pone il problema di come equilibrare il loro peso.

Il peso di ciascuna rappresentanza non deve coincidere né con la sua consistenza numerica all'interno della comunità (altrimenti gli utenti soverchierebbero tutti) né con la sua consistenza numerica all'interno degli iscritti all'assemblea (altrimenti un gruppo organizzato potrebbe prenderne il controllo mediante una campagna di iscrizione ben studiata). Quindi devono esservi equilibri stabiliti a priori, la cui modifica deve

avvenire soltanto in caso di esteso consenso, eventualmente con poteri di veto da parte di figure di garanzia, come gli eventuali rappresentanti del Parlamento.

Il meccanismo che propongo è quindi quello delle “constituencies”, o, in italiano, costituenti. Ogni membro dell’assemblea dovrebbe dichiarare, all’atto della propria iscrizione, l’appartenenza a una costituente (eventualmente più di una?), scegliendo da un elenco precostituito. Alcune costituenti potrebbero essere ad adesione sostanzialmente libera, mentre altre potrebbero richiedere condizioni aggiuntive per accettare l’iscrizione (ad esempio, nella costituente dei maintainer dovrebbe essere necessario avere un contratto di maintainer per ottenere l’iscrizione, ed eventualmente potrebbero essere previste clausole del tipo “un membro per ogni maintainer”).

Le singole costituenti sarebbero quindi libere di autogestirsi e di scegliere le proprie modalità interne; tutto quello che interessa all’assemblea è che esse rispettino una serie di condizioni base previste nello statuto (ad esempio la democraticità interna, la non discriminazione, la pubblicità delle proprie riunioni) e siano in grado di eleggere dei rappresentanti negli organismi di governo. Sarebbe quindi pensabile, ad esempio, di avere una costituente dei provider che si riunisce fisicamente accettando le deleghe e invece una degli utenti che funziona interamente via Web e in cui la delega non è ammessa – questo perché, essendo dimensioni e tipologia delle categorie così diverse, non credo si possa ipotizzare dall’alto un meccanismo operativo valido per tutti.

8. Organi interni e meccanismi decisionali

L’associazione così come proposta ha due livelli di operatività: il principale è quello della rappresentanza della comunità, e quindi della discussione di norme che vengono poi votate ed approvate; subordinato a questo vi è anche un livello pratico di gestione di un budget e di un piccolo staff per supportare questa attività, ad esempio tramite le pubbliche relazioni, la gestione del sito e della corrispondenza, l’organizzazione delle riunioni.

Il modello più consolidato per associazioni di questo tipo (vedi ICANN) è quello di avere un Comitato Direttivo in cui sono rappresentate tutte le componenti secondo il loro peso; questo Comitato prende tutte le decisioni “politiche”, e demanda la gestione pratica dell’operatività dell’associazione a un Direttore Esecutivo, che controlla gerarchicamente lo staff, eventualmente (nel momento in cui l’attività lo richiedesse) stipendiato a tempo pieno o quasi. Ai fini di rappresentanza, verrebbe invece eletto un Presidente ed eventualmente un suo Vice. L’assemblea dovrebbe mantenere la possibilità di esprimersi direttamente, con adeguate maggioranze, su decisioni fondamentali, ad esempio su modifiche significative dello statuto, inclusa la creazione di nuove costituenti o la modifica degli equilibri interni.

La mia proposta è quindi questa:

- Le singole costituenti eleggono un certo numero di Direttori, preassegnato ad ognuna, eventualmente con una dipendenza dal numero di iscritti;

- L’assemblea nel suo complesso elegge il Presidente, che è una figura con ruolo di garanzia degli equilibri e della democrazia interna, ma anche con ruolo di rappresentanza verso l’esterno, e il suo Vice;

- I Direttori, il Presidente e il Vicepresidente costituiscono il Comitato Direttivo, insieme con eventuali membri di diritto (ad esempio i rappresentanti del Governo e del Parlamento);

- Il Comitato Direttivo nomina il Direttore Esecutivo, anche al proprio esterno;

- Il Comitato Direttivo approva le regole e le altre decisioni fondamentali sulla vita dell’associazione;

- Il Direttore Esecutivo ha una serie di deleghe operative (spese, collaborazioni, direzione dell’attività) con cui manda avanti la vita pratica dell’associazione.

Su quali siano le costituenti e quanto pesino si potrà discutere per ore (non necessariamente coincidono con l’elenco al punto 4), ma ritengo che sia innanzi tutto il caso di decidere se questo è il modello che vogliamo scegliere. A me sembra il migliore, e d’altra parte è quello su cui si sta orientando anche la comunità internazionale.

9. Finanziamento delle spese

Le spese per questo meccanismo potrebbero non essere enormi: si tratta probabilmente di rimborsi spese e costi delle riunioni, di una eventuale remunerazione del Direttore Esecutivo e di altre figure di staff (ma credo che più di 2-3 persone part time potrebbero non essere necessarie), e dei costi delle costituenti, che però potrebbero essere drasticamente ridotti con l’uso massiccio della partecipazione elettronica. Probabilmente

l'assemblea dovrebbe finanziare il funzionamento delle costituenti più deboli, come quelle degli individui o delle entità no profit, ma questo potrebbe appunto ridursi a mettere in piedi un sistema di forum e votazione elettronica perché esse possano gestire le iscrizioni ed eleggere i propri rappresentanti.

A naso, un budget di un centinaio di milioni l'anno potrebbe essere sufficiente; si potrebbe anche cominciare in economia, "raccattando" favori e contribuzioni qua e là, ma ritengo che si debba passare il più in fretta possibile dal volontariato al professionismo.

Su come ottenere fondi, le strade possibili sono secondo me:

- Una quota per ogni dominio registrato, riscossa o direttamente o (forse più gestibile) attraverso la RA;

- Una donazione o quota di iscrizione per i membri delle constituency commerciali;

- Un finanziamento pubblico (con i relativi problemi di indipendenza dal potere politico).

Io personalmente preferisco la prima.

10. Gestione dell'operatività

Ossia: quanti collaboratori ha questa associazione, e che cosa fanno? Sicuramente servirà un webmaster, che possa gestire non solo l'attuale sito, ma un sistema di iscrizione e voto elettronico, un addetto alle pubbliche relazioni, e una figura di segreteria, che potrebbe curare anche la gestione amministrativa e la tesoreria. Potrebbe anche trattarsi di figure part-time o condivise con altri enti o associazioni.

Ad ogni modo, ovviamente non va scritto nello statuto quali e quanti collaboratori ha l'associazione; vanno però previste le forme con cui queste collaborazioni possono essere decise e gestite. Secondo me tutto questo andrebbe delegato al Direttore Esecutivo, prevedendo la delibera del Comitato per le spese oltre una certa soglia e per l'attivazione delle collaborazioni più stabili o remunerate.